

**Gli azzurri insistono: «Il Fvg spetta a noi: Riccardi o Savino»
Fdi irritata per lo stallo. A Udine niente via libera al leghista**

Forza Italia resiste e blocca Fontanini

di Mattia Pertoldi UDINE Il braccio di ferro sull'asse Roma-Milano continua e il centrodestra non scioglie, ancora, il nodo sul candidato governatore. Nonostante i risultati elettorali di domenica, infatti, ai piani alti nazionali di Forza Italia l'intenzione, almeno per il momento, è quella di resistere facendo pesare nei confronti della Lega il patto siglato al momento dell'assegnazione della Lombardia al Carroccio. Lo ha fatto capire, in questi giorni, il capogruppo alla Camera Renato Brunetta che, in estrema sintesi, ha spiegato come «gli accordi si rispettano». Cioè il nome del candidato governatore del Fvg spetta a Forza Italia. Anche perché in ballo pare davvero esserci qualcosa che va al di là della casella di piazza Unità. L'opa lanciata da Matteo Salvini sul centrodestra - e sul gruppo azzurro del Nord Italia in particolare - è evidente, così come dimostrato dal pranzo con Giovanni Toti leghista de facto anche se non ancora di rito - per cui il Fvg si è trasformato nella linea del fronte in Settentrione che i big del partito vogliono provare a difendere dagli assalti di via Bellerio. La prima scelta, in casa azzurra, porta sempre a Riccardo Riccardi, ma il ruolo del Fvg diventa - in questa particolare fase storica - talmente importante da mettere sul tavolo anche un'opzione B e cioè la coordinatrice Sandra Savino nel caso in cui i leghisti non ne volessero proprio sapere del capogruppo in Consiglio regionale. Nel frattempo Salvini e Silvio Berlusconi non si sono ancora parlati - e sono gli unici a poter sbrogliare la matassa - mentre in chiave locale cresce l'irritazione di Fratelli d'Italia partito che, al pari degli azzurri, deve raccogliere le firme per presentarsi alle Regionali. «Se Massimiliano Fedriga vuole fare il governatore dopo i risultati delle Politiche - ha spiegato il neosenatore Luca Ciriani - lo dica chiaro e tondo senza giocare a nascondino. I tempi sono ampiamente scaduti e siamo molto preoccupati per la raccolta delle sottoscrizioni. La Lega si decida e comunichi la decisione e lo faccia entro domani (oggi ndr). Altrimenti si volta pagina e facciamo correre Riccardi. I nomi sono questi due, non ne tiriamo fuori altri che rischiano soltanto di farci perdere ulteriore tempo e creare confusione». La tensione, dunque, cresce in casa del centrodestra e non soltanto a livello regionale. Lo stallo sul candidato governatore, infatti, blocca anche Pietro Fontanini a Udine. Da indiscrezioni di Palazzo, infatti, pare che nel giochino dei veti e controveti - veri o presunti che siano, considerato come ufficialmente tutti negano - ci sia finito anche l'attuale presidente della Provincia e candidato (per ora soltanto della Lega) sindaco di Udine. Forza Italia, nel dettaglio, avrebbe recapitato a Fontanini il messaggio secondo il quale se non vanno bene né Riccardi né la Savino per piazza Unità, lo stesso discorso vale per lui nella campagna per palazzo D'Aronco. Una posizione che, se fosse confermata, nei fatti ridurrebbe di molto le possibilità di elezione di Fontanini. Udine, prima di tutto, è l'unico centro di peso dove il Pd domenica è rimasto il primo partito, Vincenzo Martines, cioè il candidato dem, non ha avversari a sinistra in grado di erodergli consenso a differenza di Fontanini che deve fare i conti con Enrico Bertossi. Pensare, quindi, di rinunciare all'11% raccolto domenica da Forza Italia in città (oltre ai voti dei centristi che seguirebbero gli azzurri) significherebbe consegnarsi a sconfitta quasi certa. Insomma, nei conservatori il puzzle è

sempre intricato con una sola certezza. Il centrodestra è ancora senza candidato governatore. E pure sindaco di Udine.

Da Carlantoni fino a Zanin coro di critiche al cambio di rotta del numero due della giunta

I sindaci ribelli: «Bolzonello non è credibile»

UDINE Un coro di critiche. Il gruppetto di sindaci che si sono sempre opposti alle Uti - e che adesso si apprestano a candidarsi in Consiglio regionale - attaccano Sergio Bolzonello dopo le dichiarazioni di voler mettere corposamente mano alla riforma. «Che sia rimasto folgorato sulla via di Damasco - si chiede Renato Carlantoni -? Quando parla di rivedere le Uti e confrontarsi con i sindaci dimentica di quando io, assieme a Piero Mauro Zanin, Pierluigi Molinaro e altri 53 primi cittadini siamo stati tacciati di essere "contro" per mere motivazioni politiche?». Lo stesso Zanin, poi, attacca Bolzonello che «adesso vorrebbe essere il "sindaco del Fvg" dopo averci massacrato e massacrato le nostre comunità, ma può stare che i cittadini di questa Regione non hanno l'anello al naso e non dimenticano». Duro, infine, anche Ivo Moras (Brugnera): «Sergio - si rivolge a Bolzonello - perché oggi allontani il piatto su cui hai abbondantemente mangiato? Pordenone sicuramente ti ringrazierà per la Provincia, l'ospedale, la Cciaa, il Tribunale e le Uti. Incapaci di amministrare, le riforme della sanità (bocciata dalla Corte dei conti) e Uti sono solo la punta di un iceberg». (m.p.)

Leu chiede di convergere sull'ex sindaco per entrare in coalizione. Proposta respinta al mittente

Honsell candidato presidente, il Pd dice no

UDINE L'Assemblea dem, convocata per questa sera alle 19 a Udine, dovrà eleggere il nuovo segretario regionale dopo le dimissioni di Antonella Grim. Un volto che avrà quantomeno il compito di traghettare il partito fino al congresso autunnale e certificare le candidature del Pd oltre alle dichiarazioni di collegamento con gli altri partiti. L'aria che tira spira a favore di Salvatore Spitaleri. L'attuale presidente dell'Assemblea - che ovviamente dovrebbe lasciare il ruolo per vestire i panni del segretario - ha infatti l'appoggio del candidato governatore Sergio Bolzonello e pure del capogruppo (uscente) alla Camera Ettore Rosato. Non soltanto, però, perché la convergenza sul nome di Spitaleri è arrivata anche nel corso della segreteria di mercoledì in cui, come ha spiegato lo stesso presidente del parlamentino dem, è stato espresso «in modo corale l'apprezzamento per il lavoro svolto da Grim alla guida del Pd del Fvg in una fase certamente impegnativa e non facile». Quella di Spitaleri, d'altronde, è la soluzione più logica considerato pure come sia già l'uomo incaricato da Bolzonello di concludere le

trattative con gli alleati - sicuri e potenziali - e conosce perfettamente i meccanismi burocratici. Il partito, d'altronde, ha ben altri problemi da affrontare in questo momento e "spostare" Spitaleri dalla presidenza alla segreteria eviterebbe di aprire altre questioni, ma la sua elezione non è ancora certa. Pare, infatti, che sull'asse formato da Debora Serracchiani e Cristiano Shaurli si stia pensando a un altro nome. Qualcuno che «non abbia troppe ambizioni» per quanto non si capisca bene quali potrebbero essere, a breve, quelle di Spitaleri che dopo la conferma della corsa di Franco Iacop anche alle Regionali avrebbe di fronte a sé una strada quantomeno in salita per tentare la scalata a piazza Oberdan. Oggi, dunque, si scoprirà come si concluderanno le trattative mentre - in parallelo alle discussioni sulla segreteria - proseguono anche quelle per la definizione della cornice dell'alleanza in vista del 29 aprile. In questi giorni, in particolare, si sono riattivati i contatti con Liberi e uguali dopo la scoppola rimediata da entrambi i partiti - ma sicuramente di peso maggiore per il gruppo guidato da Piero Grasso - alle Politiche. Le "porte aperte" promesse dai dem ancora prima del voto si sono tradotte, nel concreto, in un messaggio recapitato a Carlo Pegorer e compagni: siamo pronti a discutere di discontinuità vera, anche su Uti e riforma sanitaria, con un punto fisso, però, fondamentale e cioè il candidato presidente era e resta Bolzonello. Niente da fare, quindi, alle ipotesi circolate in queste ore che portano - da parte di Liberi e uguali - sostanzialmente a una sola proposta e cioè quella di sostituire Bolzonello con Furio Honsell. Idea, questa, rispedita al mittente, e pure con estrema velocità, da parte del Pd. Il vicepresidente non si tocca, tanto meno per l'ex sindaco di Udine che non pare affatto essere in grado di fare sintesi più dello stesso Bolzonello. La disponibilità dei dem nei confronti di Honsell è, come noto, quella legata all'alleanza con la sua lista OpenFvg e, al massimo, a garantire un "aiuto" in termini di nominativi e di raccolta delle firme per completare l'elenco di questa sorta di civica di sinistra scomparsa dai radar da qualche settimana. Ma c'è chi sostiene come la composizione della lista sia un'operazione in salita tanto che Honsell starebbe pensando di candidarsi sotto le insegne dei dem.

Non si placano i malumori tra i grillini dopo l'esclusione del triestino Luches Kascy Cimenti, più votato in Alto Friuli, lascia il movimento: «Non c'è trasparenza»

Veleni e dimissioni nel M5s primo ritiro dalle Regionali

di Anna Buttazzoni UDINE I malumori 4.0 non serpeggiano, viaggiano in rete. È nell'universo internet, dov'è nato e cresciuto il M5s, che si diffondono veleni e rivolte. Il motivo di tanti mal di pancia resta l'esclusione, a sorpresa e non motivata, dell'avvocato triestino Fabrizio Luches, dalla corsa per ottenere la candidatura a governatore dei pentastellati. Il capo politico Luigi Di Maio e la Casaleggio Associati hanno guardato il suo curriculum e quello del ricercatore triestino Alessandro Fraleoni Morgera e hanno scelto Fraleoni Morgera, senza aprire nessuna consultazione online. In un movimento che vive di clic, togliere ai grillini quella possibilità è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Un autogol. E se Luches resta in attesa di una risposta, Kascy Cimenti ne ha già ricevuta una, che più o meno recita "tanti saluti e grazie", perché lui ha deciso di ritirarsi dalla corsa alle Regionali e di lasciare il Movimento. «Per una questione di rispetto delle persone e della professionalità di ognuno - afferma

Luches - ritengo che una risposta scritta vada data, se poi è così difficile ottenerla, me ne farò una ragione». Luches, funzionario della Regione, ha detto addio alla segreteria del Gruppo consiliare del M5s, dov'era arrivato nel 2015, e adesso attende la nuova collocazione negli uffici regionali. Cimenti, 42 anni di Tolmezzo, dipendente alla cartiera Burgo, si era autocandidato per un posto in Consiglio regionale. È stato il più votato nell'Alto Friuli e quei 47 clic ricevuti erano garanzia di un posto in lista nella circoscrizione di Tolmezzo. Sogno infranto. Ieri via e-mail ha fatto sapere a Di Maio e Casaaleggio che si ritira dalla corsa e dal Movimento. Il messaggio è stato ricevuto e la sua volontà sarà rispettata, gli ha fatto sapere lo staff M5s a stretto giro. Nulla invece dopo due giorni gli è stato risposto dopo la sua richiesta di chiarimenti sulle modalità di scelta del candidato governatore. «Ho ritirato la candidatura perché ho saputo che Luches, espressione di tanti meet up in regione - conferma il tolmezzino - è stato eliminato dalla votazione online dall'oggi al domani. Ho richiesto una motivazione, ma non c'è stata alcuna risposta. Ho provato anche a chiedere allo staff del M5s, ma nulla. Siamo il movimento della trasparenza, un minimo di giustificazione ci doveva essere. Hanno pur risposto velocissimi al mio ritiro. Non accetto questo sistema, perché non è trasparente. Una spiegazione qualunque forse l'avrei anche capita e accettata, ma così no. È intollerabile, non è democrazia e non è la trasparenza che credevo ci fossero». Cimenti è stato candidato nel 2013 alle comunali di Tolmezzo per il M5s, assieme a Matteo Muser, allora candidato sindaco, oggi consigliere comunale, che proprio per Luches si è auto sospeso dal Movimento. «Sono anni che lavoro per il mio territorio, mi sono tanto impegnato, abbiamo fatto campagne bellissime - racconta Cimenti -, ci credevo davvero nel M5s e non per ottenere una poltrona, ma per continuare a lavorare per il mio territorio. E invece lascio il M5s, non riconosco più ciò in cui ho creduto. Che campagna elettorale farei? Cosa direi alla mia gente? Non conosco Fraleoni Morgera e lui non conosce il territorio. Io non condivido il metodo con cui è stato scelto. Lascio con delusione, ma ho la coscienza a posto, per il mio modo di essere, per coerenza e onestà. Non posso restare», conclude Cimenti. Il suo è il primo ritiro dalle Regionali. Altri sono attesi.

subentri in consiglio

Maurmair cambia idea sull'addio al Comune «Nessuna dimissione»

UDINE Niente dimissioni presentate e poi revocate. Markus Maurmair, sindaco di Valvasone Arzene, "cambia idea" e lo spiega in un commento a calce di un duro attacco nei suoi confronti di Luca Ciriani, neoeletto senatore e consigliere regionale che il primo cittadino del pordenonese dovrebbe sostituire a piazza Oberdan. «Posso rasserrenarti - si legge nel commento di Maurmair - che in coerenza con quanto già da me deciso per le elezioni Regionali non mi dimetterò da sindaco per rispetto degli impegni presi con i miei concittadini e quindi non avrò un ruolo in questa legislatura. Non mi dimetterò e candiderò alle regionali tanto più che con il tuo voto hai impedito ai sindaci di Comuni con più di 3 mila abitanti di candidarsi alle Regionali imponendo loro l'obbligo a dimettersi 90 giorni prima delle eventuali elezioni. Evenienza che non sta in capo ai consiglieri regionali nel candidarsi a sindaco (come accaduto recentemente per il Comune di Gorizia) e tanto meno a parlamentare come nel tuo caso. Quindi stai

sereno: non c'è nessun piano e l'alto senso delle istituzioni mi è ben chiaro. Ti auguro una buona esperienza romana nella speranza che tu ti ricordi di chi ha contribuito a farti fare la tua carriera politica».

Il Consiglio di Stato accoglie l'impugnazione del Fvg: il servizio verrà gestito dal consorzio tra le ex aziende provinciali

La Regione vince la battaglia sul Tpl

di Christian Seu UDINE Il Consiglio di Stato, accogliendo l'impugnazione della Regione, ha riformato la decisione del Tribunale amministrativo regionale del Friuli Venezia Giulia, confermando la legittimità dell'aggiudicazione definitiva del contratto decennale per il servizio di trasporto pubblico locale alla Tpl Fvg scarl. Il consorzio formato dalla friulana Saf, dalla pordenonese Atap, da Trieste Trasporti e Apt Gorizia si aggiudica così definitivamente - al culmine di un iter puntellato da ricorsi, controricorsi e carte bollate - la gara per la gestione dei bus che circolano in Friuli Venezia Giulia. La sentenza favorevole alla Regione e a Tpl Fvg decongestiona uno stallo quadriennale, rimuovendo ogni ostacolo alla firma del contratto di servizio. La sentenza del Consiglio a confermare la svolta è l'avvocato Giuseppe Campeis, che con i colleghi Antonio Catricalà, Alfredo Biagini e Francesco Celiberti fa parte del collegio di difensori schierato dalla società cooperativa formata dalle società di trasporto provinciale. «La sentenza del Consiglio di Stato - spiega l'avvocato Campeis - respinge definitivamente i ricorsi presentati da Busitalia-SitaNord srl e Autoguidovie spa, emanazione di Trenitalia, che pretendevano di essere aggiudicatriche per aver avanzato una proposta economicamente più conveniente. Le stesse avevano criticato la commissione aggiudicatrice per aver assegnato un punteggio superiore a Tpl Fvg per quanto attiene gli aspetti qualitativi del servizio». I ricorsi Dopo che già nel 2015 il Consiglio di Stato aveva chiesto di fatto la riapertura del bando pubblicato l'anno prima (a essere contestata era la cifra destinata all'adeguamento del parco mezzi, giudicata eccessiva), la rete temporanea di imprese formata dalle aziende controllate da Trenitalia, piazzatasi seconda alle spalle di Tpl Fvg nella gara da 1,8 miliardi di euro per la gestione del trasporto pubblico in regione, aveva impugnato davanti al Tar il provvedimento di aggiudicazione. Al contempo, il consorzio del Fvg si era costituito in giudizio, chiedendo l'esclusione dalla gara di Busitalia -SitaNord srl e Autoguidovie spa. E i giudici amministrativi avevano dato ragione a quest'ultima compagine, evidenziando come mancassero adeguate motivazioni ai punteggi assegnati dalla commissione di gara. Assegnazione legittima Una constatazione, questa, smontata dai giudici della quinta sezione del Consiglio di Stato. Il collegio presieduto da Carlo Saltelli (a latere Roberto Giovagnoli, Fabio Franconiero, Raffaele Prospero e Angela Rotondano) ha ritenuto il punteggio espresso dalla commissione aggiudicatrice, era «sufficientemente chiaro, analitico e articolato», al punto da rendere «comprensibile l'iter logico seguito in concreto nel valutare i singoli progetti in applicazione di puntuali criteri predeterminati». Secondo i giudici, la commissione, «oltre all'attribuzione del punteggio numerico ha motivato le proprie scelte riportando di volta in volta nei verbali delle sedute gli elementi descrittivi delle due offerte, evidenziandone le differenze», si legge nel dispositivo della sentenza. I giudizi, insomma, si rivelano «del tutto coerenti, attendibili, plausibili e, soprattutto, privi di profili di manifesta irragionevolezza». Smontata anche la contestazione secondo cui Tpl Fvg avrebbe dovuto essere esclusa dalla gara in quanto non aveva designato l'impresa a capo del

raggruppamento. I commenti «È stata una vicenda molto lunga, sofferta, con inquinamenti di tutti i tipi. Siamo ampiamente soddisfatti della decisione del Consiglio di Stato che da un lato conferma la superiorità qualitativa dell'offerta dei servizi tpl, e dall'altro la totale legittimità e la correttezza dell'operato degli uffici regionali e della commissione aggiudicatrice», commenta l'avvocato Campeis. Naturalmente soddisfatta l'assessore regionale alle Infrastrutture, Mariagrazia Santoro: «Provo grande gioia per la sentenza, che non solo sblocca una situazione annosa, ma decreta in modo chiaro che il comportamento della Regione è stato serio, professionale e imparziale». Pollice alto anche per la presidente Debora Serracchiani secondo cui «una lunga attesa e un confronto non facile si sono conclusi nel modo che auspicavamo a conferma della nostra correttezza». Gli effettiLa commissione di gara aveva già decretato a suo tempo l'aggiudicazione definitiva. Lo step successivo, dal quale riparte dunque l'iter dopo gli intoppi giudiziari, sarà quello della sottoscrizione del contratto di servizio. Prematuro al momento definire con chiarezza la road map, ma non è da escludere che la Regione riesca ad arrivare alle firme prima della fine della legislatura, mettendo dunque fine al regime di gestione in prorogatio del servizio del trasporto pubblico locale, affidato ancora alle quattro aziende provinciali. Dal momento della firma, Tpl Fvg avrà sei mesi di tempo per attivare i nuovi servizi. Il bando da 130 milioni di euro all'anno (più cinque opzionali) prevede tra l'altro l'aumento di 2,8 milioni di chilometri (+7 per cento) da percorrere dai bus, il miglioramento dei servizi scolastico, sanitario e turistico, il sostegno alla mobilità ciclabile e un contingente di oltre 100 mila chilometri in più destinato specificamente alle aree montane. Previsti inoltre nuovi investimenti nel parco autobus, nell'innovazione tecnologica e il varo del biglietto unico regionale.

imprese

Al via le istanze per ottenere 8,6 milioni di fondi europei

UDINE La dotazione finanziaria complessiva dei due bandi Por Fesr a favore di progetti di investimento tecnologico, per incrementare la competitività di impresa, e per la riorganizzazione e ristrutturazione aziendale delle piccole e medie imprese (Pmi) è pari a 8,6 milioni di euro. Le domande vanno presentate entro le 16 del 23 marzo. L'arco temporale per la richiesta di contributi per la riorganizzazione e la ristrutturazione aziendale delle pmi, sempre in chiave innovativa, partirà invece dalle 10 del 27 marzo e fino alle 16 del 16 maggio. Per i contributi relativi agli investimenti tecnologici, possono essere ammessi i progetti di investimento da realizzarsi attraverso l'introduzione di innovazioni aziendali, quali la creazione di un nuovo stabilimento o l'ampliamento della capacità di uno stabilimento esistente o la diversificazione della produzione di uno stabilimento per ottenere beni o servizi mai realizzati precedentemente o, infine, in un cambiamento fondamentale del processo produttivo complessivo di uno stabilimento esistente.

Accordo Regione-sindacati. Risorse per 7,2 milioni alle Aziende finalizzate agli obiettivi di risultato e per i dirigenti

Sanità, assunzioni stabili e più fondi

di Elena Del Giudice UDINE Più fondi alle Aziende sanitarie per i premi di risultato e via libera all'accordo che consente le stabilizzazioni in sanità. Questi i contenuti delle intese siglate tra la Regione Fvg, con l'assessore alla Salute Maria Sandra Telesca, e le organizzazioni sindacali delle aree contrattuali di riferimento di dirigenti medici e veterinari, dirigenza sanitaria, professionale, tecnica e amministrativa. «Con questi accordi - ha sottolineato Telesca - prosegue l'azione avviata dalla Regione per favorire le stabilizzazioni nel comparto sanitario. Attraverso questa procedura da un lato si danno garanzie al personale operante in Friuli Venezia Giulia, dall'altro si rafforza la sanità regionale che potrà contare su una maggiore strutturazione con ricadute positive per l'utenza». Nel corso dell'incontro, svoltosi ieri a Udine, è stata sottoscritta l'intesa sulle risorse finanziarie aggiuntive per entrambi gli ambiti. «La Regione, come per l'anno passato - ha aggiunto Telesca - ha voluto sostenere la riorganizzazione del sistema sanitario del Friuli Venezia Giulia incrementando i fondi aziendali di risultato, favorendo così lo sviluppo di progettualità in grado generare valore aggiunto per il sistema sanitario regionale». Le risorse, che superano complessivamente i 7,2 milioni di euro, verranno utilizzate dalle Aziende in via prioritaria per sostenere i processi di riorganizzazione aziendale, i percorsi di riabilitazione, gli interventi socio-sanitari, le progettualità per le malattie cardiovascolari e anche per incrementare la qualità delle cure e contenere i tempi di attesa. Nello specifico per la dirigenza medica e veterinaria per il 2018 la Regione mette a disposizione 6,13 milioni di euro che saranno suddivisi tra: l'Azienda sanitaria universitaria integrata di Trieste (1,18 milioni), l'Azienda per l'assistenza sanitaria n. 2 Isontina-Bassa Friulana (1,02 milioni), l'Azienda per l'assistenza Sanitaria n. 3 Alto Friuli - Collinare - Medio Friuli (601 mila euro), l'Azienda sanitaria universitaria integrata di Udine (1,65 milioni), l'Azienda per l'assistenza sanitaria n. 5 Friuli Occidentale (1,16 milioni), l'Irccs Burlo Garofolo (276 mila euro), il Cro di Aviano (214 mila euro) e l'Ente gestione accentrata servizi (8 mila euro). Per i dirigenti Spta (area professionale, tecnica e amministrativa) la Regione mette inoltre a disposizione 1,12 milioni di euro suddivisi tra: Azienda sanitaria universitaria integrata di Trieste (248 mila euro), Aas 2 (163 mila euro), Aas 3 (99 mila euro), Azienda sanitaria universitaria integrata di Udine (250 mila euro), Aas 5 (165 mila euro), Burlo Garofolo (55 mila euro), Cro (87 mila euro), Egas (49 mila euro).

**L'evento della Cciaa incentrato sulle industrie creative
Da oggi iniziative dedicate alla promozione archeologica**

Turismo e cultura? Fanno economia

È pronto a partire il quinto Future Forum Udine, con quasi settanta ospiti, tra esperti locali e internazionali, in una quindicina tra incontri, workshop, interviste e dibattiti. Si comincia oggi alle 17, a Udine nella Sala Valduga della Camera di Commercio, ente che organizza la manifestazione. Quest'anno, assieme alla Camera ci sarà un team di partner pubblici e privati (l'Università di Udine e i

Comuni di Udine, Aquileia, Cividale, Forni di Sopra, Palmanova e Tolmezzo; Mibact e Miur, Festival della Politica di Mestre, Mecenate90, Fondazione Aquileia, Innovalp e associazione Nova Ludica) che, insieme hanno contribuito a sviluppare un tema speciale, fulcro e fil rouge degli appuntamenti, ossia le "economie della bellezza". Questo sarà il titolo sotto cui si svilupperanno gli eventi avviando una riflessione su come valorizzare in modo innovativo e proiettato al futuro le nostre preziose vestigia storiche a partire dai siti Patrimonio Unesco. Gli incontri si concentreranno dunque sulla gestione e la promozione dei beni culturali, sul turismo e i nuovi modelli di comunicazione dei territori, sulle industrie creative, sul rapporto tra tutela e sviluppo locale, tra salvaguardia e nuovi modelli di valorizzazione e promozione del patrimonio archeologico, architettonico, storico e naturalistico. A Udine, l'evento inaugurale sarà anticipato da un workshop alle 15. Gli ospiti saranno, oltre ai rappresentanti istituzionali, anche Francesco Palumbo e Manuel Roberto Guido, direttore generale del turismo del Mibact e direttore generale dei musei sempre del Mibact, assieme all'economista della cultura Ludovico Solima, ai docenti Andrea Zannini e Andrea Moretti dell'Università di Udine e Mariangela Franch dell'Università di Trento. Domani, alle 16, la discussione si concentrerà sulla accessibilità dei luoghi di cultura e turismo e sugli esempi più innovativi di progettualità d'allestimento, architettura e urbanistica che consentono a tutti, quindi anche a persone con diverse abilità, di fruirne al meglio. Significativo qui l'esempio del Museo Archeologico di Udine, che presenterà il progetto europeo di accessibilità museale "Come in!". Ne parlerà Paola Visentini, con cui ci saranno Pete Kercher di Design for all Europe, Lucia Sarti dell'Università di Siena, Mariagrazia Filetici del Mibact e Livio Petriccione dell'Università di Udine. Questo evento riconosce anche 2 crediti formativi agli architetti partecipanti. Il Future Forum 2018 sarà itinerante e, dopo Udine, raggiungerà in varie tappe Cividale del Friuli, Palmanova, Aquileia e infine Forni di Sopra e tappa conclusiva a Tolmezzo. L'evento ha ottenuto il patrocinio del Ministero dei Beni Culturali per l'Anno europeo del Patrimonio culturale. A tutti gli eventi l'ingresso è libero ma è necessaria la prenotazione tramite friulifutureforum@ud.camcom.it o il telefono 0432.273537. Il programma è costantemente aggiornato su www.friulifutureforum.com, dove si potranno anche seguire reportage e interviste agli ospiti a cura di un team di giornalisti di Udine Economia, mensile della Cciaa di Udine.

IL PICCOLO 9 MARZO

**Dal medico all'ex atleta
Assalto M5S al Palazzo**

Il voto 2018

di Marco Ballico TRIESTE Dall'animatore dello sportello anti Equitalia alla casalinga, dal medico alla presidente del comitato a difesa del punto nascita di Latisana, dall'architetto all'ex campione di salto in alto, fino alla pensionata ultraottantenne. È la carica dei grillini a caccia di un posto in Consiglio regionale. Un totale di 63 nomi, uno sotto l'altro in ordine di "clic" alle "regionarie" che hanno dato al Movimento 5 Stelle del Friuli Venezia Giulia la base per la definizione delle liste. Se c'era, non senza conseguenti polemiche, un solo candidato presidente, il chimico industriale Alessandro Fraleoni Morgera, le consultazioni online attraverso la piattaforma Rousseau degli aspiranti consiglieri pentastellati hanno visto il consueto mini-assalto (le candidature avevano la scadenza dello scorso 27

febbraio, quindi non c'è stato un effetto 4 marzo), con l'unica assenza di Elena Bianchi, la consigliera regionale uscente che non ha potuto partecipare alla corsa a causa della presenza (sfortunata) in lista per il Parlamento. Gli altri quattro consiglieri 2013-2018 sono invece decisamente in pista per il bis. In provincia di Trieste il più votato è infatti Andrea Ussai (104 preferenze), mentre a Gorizia il primato è di Ilaria Dal Zovo (68) e a Udine (una classifica che interessa anche la circoscrizione di Tolmezzo) di Cristian Sergio (101). Solo Eleonora Frattolin ha faticato, ma è comunque terza a Pordenone con 78 voti e dunque potrà tentare il bis. Il resto dell'elenco è un mix tra persone più o meno note a livello locale e autentici sconosciuti. Con una netta prevalenza degli uomini (49) sulle donne (14). Nel dettaglio, a Trieste sono stati votati 13 aspiranti (9 uomini, 4 donne), a Gorizia 9 (7 uomini, 2 donne), a Udine 27 (23 uomini, 4 donne), a Pordenone 14 (10 uomini, 4 donne). Tutti sub iudice nell'attesa che, entro qualche giorno, lo staff nazionale verifichi la regolarità della loro partecipazione. A Trieste, dietro a Ussai, si piazza Diego Volponi (66 voti), marito della consigliera comunale Elena Danielis, quindi Gabriella Petrucci (50), libera professionista nel settore dei beni culturali, Mara Svevo (47), impiegata pubblica, Luciano Rizzo (30), medico. Più sotto con 20 voti c'è pure la pensionata Maria Cervini, per tutti Mariucci, simpatizzante del movimento particolarmente attiva. A Gorizia, dietro a Dal Zovo c'è un'altra donna, Anna Valle (48 voti), detta Anita, agente immobiliare. Seguono l'ingegnere Fabio Curci (43), che a inizio 2017, assieme ad altri grillini, uscì dallo storico meetup di Manuela Botteghi, candidata sindaco nel 2012, per fondare il gruppo "Gorizia in movimento", Roberto Caterini (31) e l'avvocato Michele Latino Quartarone (24). In provincia di Udine, dopo Sergio, si collocano lo storico attivista del movimento Luca Vignando (71 voti), che fa l'architetto, Elena Klavora (57), il tolmezzino Kascy Cimenti (47) e Marco Lizzi (45). Nel Pordenonese si trova infine il più votato di tutti, Mauro Capozzella (126 voti), il consulente informatico animatore dello sportello anti Equitalia e già candidato alle comunali, che sembrava pure tra i papabili per la candidatura a presidente. Tra Capozzella e Frattolin c'è poi Mauro Biolcati (90 "clic"), imprenditore pure lui impegnato contro Equitalia, più sotto Bruno Lorenzini (68) e Nicola Marson (31), entrambi impiegati. A rappresentare le casalinghe, Ida Peschiuta. Tra i nomi noti in Friuli, Renata Zago, latisanese che si è battuta contro la giunta regionale per il punto nascita cittadino, e Massimo Di Giorgio, medaglia d'oro nel salto in alto ai Giochi del Mediterraneo di Spalato nel 1979, bronzo in coppa Europa a Zagabria nel 1981 e agli europei indoor di Budapest nel 1983, cinque volte primatista italiano da 2,25 a 2,30. Terminata l'attività agonistica, Di Giorgio tentò invano l'elezione in consiglio comunale a Udine con una lista civica e nel 2004 provò pure a contendere a Franco Arese la presidenza della Federazione nazionale di atletica. Una volta ottenuto l'ok nazionale, si tratterà di costruire le liste nel rispetto delle norme consiliari. A Trieste il numero massimo di candidati è 9, di cui almeno 3 donne, a Gorizia 5, di cui almeno 2 donne, a Udine 18, di cui almeno 6 donne, a Tolmezzo 3, di cui almeno una donna, a Pordenone 12, di cui almeno 4 donne. Liste a sostegno di Fraleoni Morgera e non di Luches, l'avvocato già presidente di Carniacque che si è autosospeso dalla segreteria del gruppo consiliare nell'attesa di conoscere il motivo della sua esclusione dalle "regionarie" per la carica più importante, con non pochi attivisti dalla sua parte. A ieri sera Luches non aveva avuto risposta rispetto alla sua richiesta di delucidazioni.

**«Scuole chiuse per il ponte
Rischio astensione più alto»**

il caso

TRIESTE «Un trucchetto che aggiunge discredito sulla classe politica», dice Luca Ciriani (Fratelli d'Italia), il primo che ha sollevato la questione. «Una presa in giro dei cittadini», aggiunge il leghista Massimiliano Fedriga. L'ala destra dell'opposizione contesta la data del voto regionale, domenica 29 aprile, nel mezzo del ponte del primo maggio. Lo fa fuori tempo massimo, perché nulla potrà cambiare. Ma solleva comunque il caso, con il candidato del Pd Sergio Bolzonello pronto però a tagliare corto: «Polemiche effimere». Il centrosinistra avrebbe voluto fissare le regionali domenica 6 maggio, ma è risultato impossibile convocare l'elettorato in un giorno non inserito all'interno delle sei domeniche di "finestra": secondo Statuto, con un Consiglio uscente in scadenza il 21 aprile, la giunta poteva scegliere tra domenica 25 marzo e il 29 aprile, ma non andare oltre. Il 29 aprile, osserva l'opposizione, è però una data a rischio astensione. Perché a ridosso del giorno di festa dei lavoratori, ma anche perché è la stessa giunta ad avere costruito l'opportunità del ponte vacanziero fissando in calendario la chiusura delle scuole lunedì 30 aprile. «Un evidente incentivo ad andare in vacanza - denuncia il consigliere FdI Ciriani, già intervenuto sul tema pure in Consiglio -. Aniché facilitare la partecipazione, si sposta il voto il più lontano possibile dalle politiche e si sceglie la domenica di un ponte costruito ad hoc. Con il risultato che, oltre ad aver speso 5 milioni pubblici per non avere voluto l'election day, si faranno i conti anche con un'affluenza inferiore al 50%». Ciriani parla appunto di «trucchetto»: «Il centrosinistra crede di avere un vantaggio se andranno in pochi a votare e non si preoccupa di una scelta irresponsabile in tempi di distanza tra politica e cittadini». Una linea sposata dal leghista Fedriga: «È la stessa tattica usata con il referendum costituzionale, cioè mobilitare solo la minoranza Pd cercando di evitare l'alta affluenza. Ma non c'è dubbio che, anche stavolta, quando si arriva al punto di chiamare i cittadini alle urne a scuole chiuse, questo modo di fare verrà punito». La maggioranza risponde tuttavia per le rime. Con Bolzonello dal punto di vista politico. «Non c'è nessuna contraddizione nel voto il 29 aprile, tanto meno strategia. Non avendo altro da dire, l'opposizione si focalizza su questo». Mentre l'assessore alle Autonomie Paolo Panontin replica sul piano tecnico: «Proprio il fatto che il 30 aprile le scuole fossero chiuse da calendario scolastico è stato uno degli argomenti che ci ha indotto a scegliere il 29 per le regionali. Dato che la nostra legge prevede che lo scrutinio inizi il giorno dopo, optando per un'altra soluzione avremmo costretto le famiglie a un altro lunedì in cui "piazzare" i figli. Le vacanze? Noi incentiviamo quelle in regione, c'è tutta la possibilità per votare e poi godersi qualche giorno di pausa in Friuli Venezia Giulia». Quello che pare certo è che contrariamente a febbraio, quando la Regione punta esplicitamente a favorire le settimane bianche sul territorio, non c'è un collegamento tra direzioni Turismo e Istruzione al momento della stesura del calendario scolastico. «I ponti acquisiscono senz'altro una valenza turistica - dice l'assessore all'Istruzione Loredana Panariti -, ma le nostre scelte dipendono esclusivamente dalla necessità di inserire pause didattiche nel corso dell'anno». Nel 2013 in Fvg, dopo che alle politiche di febbraio votò il 77,2% degli aventi diritto, alle regionali di aprile ci si fermò al 50,5%. (m.b.)

**Ma Fedriga viene intanto dato per certo da più parti come candidato governatore
Gli azzurri non mollano e di fronte al veto su Riccardi pensano alla coordinatrice**

Nel braccio di ferro Lega-Fi spunta la soluzione Savino

TRIESTE Il braccio di ferro sul candidato presidente Fvg del centrodestra continua. Con la Lega Nord che pretende di far valere il peso delle urne e aspetta il via libera nazionale su Massimiliano Fedriga (dato per certo da più parti sul territorio) e Forza Italia che insiste sulla spartizione pre-voto (con il Fvg assegnato agli azzurri) e non molla di un centimetro su Riccardo Riccardi. Con il risultato di aumentare il malumore di Fratelli d'Italia - la destra è preoccupatissima per la questione raccolta firme - e di spiazzare un elettorato che attendeva il 5 marzo per conoscere il candidato del centrodestra alla Regione e invece ha visto volare via quasi un'altra settimana senza il verdetto. Uno psicodramma paradossale dopo il trionfo della coalizione alle politiche di domenica scorsa: 7 collegi uninominali vinti su 7, 14 parlamentari su 20 schierati a Roma, almeno uno per ciascuno dei quattro partiti alleati. Tutto parte, in realtà, dallo squilibrio tra una Lega che ha contribuito con il 26% (che potrebbe pure pensare di vincere senza il principale alleato) e una Fi che è rimasta sotto l'11%. Uno scarto pro Fedriga? Così sembrava. E invece i forzisti non si sono rassegnati, con l'effetto di una nuova ondata di gelo nei rapporti a livello locale, con i due coordinatori, da una parte Sandra Savino, dall'altra lo stesso Fedriga, decisamente lontani dalla stretta di mano. Fi, dopo la missione di Savino, presente pure Riccardi, l'altro giorno a Roma, con la conferma ricevuta non solo da Renato Brunetta ma anche da altri big azzurri della linea dura a difesa della casella azzurra, ha di fatto consegnato la partita nelle mani di Silvio Berlusconi. Sarà il Cavaliere a inserire anche il Fvg all'interno del ragionamento del dopo voto con Matteo Salvini. Ieri è spuntata un'altra voce in giornate che sono di attesa e tensione per i protagonisti del territorio. Quella di una soluzione Savino nel caso in cui la Lega, come è del resto molto probabile, mantenga il veto su Riccardi. Potrebbe essere proprio Berlusconi a mettere sul tavolo il nome in cima alle gerarchie in Fvg, quello della coordinatrice. I tempi dell'incontro? E della decisione finale? Legati alle dinamiche nazionali. C'è chi dice che l'anti-Bolzonello verrà ufficializzato tra oggi e domani, chi invece ritiene si vada all'inizio della prossima settimana. Un ritardo superiore a quello a cui il centrodestra ha abituato i suoi elettori in regione. Nel 2003, l'anno dei "visitors" e di una notte da candidato in pectore per Enrico Bertossi, solo a marzo, a tre mesi dalle urne poi aperte a giugno, Roma indicò Alessandra Guerra candidata, l'anticamera della disfatta contro Riccardo Illy. Nel 2008, dopo aver accarezzato l'idea dell'industriale Edi Snaidero, si arrivò a febbraio, a due mesi dal voto, per chiudere la partita. La svolta fu centrista. «Pier Ferdinando Casini appoggerà il candidato del Popolo della libertà alla carica di presidente della Regione», la breve nota, romana, che diede il via libera a Renzo Tondo. Stesso film nel 2013. Ancora dubbi, incertezze, rinvii. Non tutti erano convinti di riassegnare l'incarico al carnico. E fu proprio Tondo, in una convention a Manzano a fine gennaio, a chiedere il lasciapassare ai partiti, forzando la ricandidatura. Ma poi vinse Debora Serracchiani. (m.b.)

VEDI ALLEGATI